Obiezione

Giuseppe Aragno

21-03-2009

E' tutto lì, sul minacciato web. Può sembrare vita virtuale, ma è dolore, ferocia, barbarie: Genova, il sangue sul [selciato](#), la furia cilena di [Bolzaneto](#) e, in un crescendo, la guerra contrabbandata per pace e la Costituzione violata, il cittadino espropriato del diritto di eleggere i suoi rappresentanti in [Parlamento](#), [l'ecatombe d'immigrati](#) nel "*mare nostrum*", il [diritto d'asilo negato](#), la scuola, l'università e la ricerca ridotte alla fame, i poliziotti alla testa di bande [fasciste a Piazza Navona](#). Tutto lì, come l'Europa di Altiero Spinelli trasformata in braccio armato del capitale, pronta a dar segno di sé solo quando una qualche sanguisuga s'inventa direttive alla [Bolkestein](#) per alterare il rapporto tra capitale e lavoro, i grandi commissari del Fondo Monetario Internazionale decidono della fame e [della sete](#), i cervelloni di Lisbona mercificano il sapere e i tecnocrati che governano la finanza europea fanno da cerniera tra crisi, profitto e sfruttamento. Tutto lì sul minacciato web: i sacrifici imposti per alimentare la rapina delle banche, l'ingiunzione a lavorare di più e a rinunciare a diritti, salari, sicurezza e futuro.

Il nemico, ci dicono è Bin Laden, il nemico Saddam Hussein, il nemico è il terrorismo, il nemico è il clandestino, il nemico è il rumeno, che si tiene in galera anche se è [innocente](#), il nemico è il relativismo, il nemico è papà Englaro. Una guerra dietro l'altra, un fantasma suscitato ad arte con una menzogna nuova orchestrata dai media, appena la paura di ieri non funziona più. E siamo ad oggi: città blindate contro l'impotente rabbia indigena e [ghetti](#) messi su da un giorno all'altro per ficcarci dentro le speranze immigrate e farne disperazione. A far da collante, la paura. Una paura che cresce, che si alimenta, che cancella i problemi e il senso delle cose. Un vuoto riempito di un nulla che genera i mostri dell'istinto e spegne la luce della ragione.

Non è un'aquila e recita da guitto quando scopre le carte - "dalle parole ora passiamo ai fatti" - né, a contenerne la vena reazionaria, basta Gelmonti, interprete maliziosa dell'*asino in mezzo ai suoni*: Brunetta è scatenato e, mentre la polizia tiene cattedra all'università insegnando a suon di botte agli studenti che [il diritto di manifestare il dissenso non esiste più](#), fa il primo violino della banda Berlusconi e detta i ritmi della nuova solfa. Da quando governa lui, infatti, gli studenti in lotta per la formazione e la ricerca sono diventati "guerriglieri" e [come tali vanno trattati](#). Certo, stando abilmente nel gioco delle parti, Gelmonti prova a frenare: "conoscete il ministro Brunetta, usa toni duri solo per provocare...". Ma il violino non ci sta, si arruffa e sbuffa e oppone la forza al diritto e alla partecipazione.

Sembra sia passata parola: l'Europa è una pentola a pressione: In Grecia lo scontro sociale tende a farsi [rivolta](#), a Barcellona la notte [brucia](#) e qui da noi, dopo [Piazza Navona](#), [Napoli](#) e Torino, la destra estrema tiene la piazza con spranga e coltello. Morde, fugge, poi torna a colpire. E se nella Francia rivoluzionaria per ora l'attacco alla formazione s'è fermato di fronte alla [protesta](#) che dilaga, nell'Italia in balia dei leghisti una direttiva del ministro Maroni esilia il conflitto sociale nell'estrema periferia e [chiude strade e piazze a scioperi e cortei](#).

Qual che sia l'esito dello scontro, un dato emerge da tempo disarmante: qui da noi i grandi assenti in questa stagione di lotte sono gli insegnanti. L'avvocato Gelmonti non ci ha messo molto a capirlo e procede come uno schiacciasassi e s'inventa una nuova e più pesante discriminazione: [Il tetto del 30% per gli immigrati presenti in una scuola](#).

Chi attende che nasca un regime, aspetterà per molto. La democrazia, pugnalata alla schiena, è entrata in coma. Per impedire che muoia, occorre reagire. Il rispetto della legge è un alibi che non regge: alle disposizioni ingiuste, ai provvedimenti fatti apposta per colpire i deboli, si risponde col rifiuto, si fa appello alla coscienza e si disobbedisce. La Cgil sembra averlo capito e con un suo [appello](#) invita all'obiezione. Sono mesi che noi di "Fuoriregistro" battiamo sul tasto dell'obiezione e ne siamo convinti: la via è questa. E, tuttavia, non basta. Occorre aggregare tutte le realtà in lotta, costruire la via dello scontro mettendo assieme avvocati e giuristi, fare quadrato attorno alla Costituzione come fa quadrato il soldato costretto sull'ultima spiaggia. Occorre saper dire di no e, allo stesso tempo, ammonire: siamo pronti a lottare. Noi ci portiamo dentro una certezza; nasce dalle immutabili leggi della storia e non ci sono dubbi: non vinceremo subito, ma vinceremo.

COMMENTI

oliver - 27-03-2009

E' evidente che una regia occulta immette all'interno del mass media continuamente informazioni terroristiche e manipolate.

Chi decide?

Chi sono i registi?

A chi devono rendere conto?

Sono solo alcune domande che apparentemente non hanno risposta in realtà sappiamo tutti chi tira le fila e decide. Gli italiani non colgono o vogliono far finta di non cogliere, forse sono narcotizzati da un mondo vuoto che riesce persino a farti sentire protagonista. Spero che un giorno non lontano il vento cambi direzione.